

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

GIORNALE DI PADOVA
 POLITICO QUOTIDIANO
 ANNO IV.

Al primo di gennaio p. v. è aperto un nuovo abbonamento alle condizioni in corso.

Coll'entrare del nuovo anno il *Giornale di Padova* cambia la sua Direzione, si accresce dell'opera di altri collaboratori, e si è assicurato il mezzo di offrire le più recenti notizie, prima che possano esser lette in Padova e provincie del Veneto sui periodici della capitale del Regno.

Darà settimanalmente una corrispondenza da Roma e da Parigi; e allo scopo di far meglio conoscere e sviluppare gl'interessi comunali e provinciali pubblicherà una *Cronaca* della nostra Provincia.

Con questi intendimenti il *Giornale di Padova* si presenta a' suoi lettori, nella fiducia di ottenerne il favore, e assicurarsene l'appoggio.

Preghiamo i nostri abbonati a volerci spedire anticipatamente il prezzo d'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione.

Prezzo d'associazione

pagamento anticipato

IN PADOVA	Annata-Semestre-Trimestre
All'ufficio del Giornale	L. 16,— L. 8,50 L. 4,50
A domicilio	> 20,— > 10,50 > 6,—
Per tutta Italia	> 22,— > 11,50 > 6,—

Per l'Estero le spese postali in più.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio dello scorso anno 1867, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmetterne l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

Padova, 28 dicembre.

Mentre a Berlino si ritiene come sicura la riunione dell'annunziata conferenza, e si giunge anche a fissarne l'epoca e la sede, i giornali di Londra e di Parigi non riferiscono in proposito niente di concluso, e si limitano soltanto a rafferma le speranze che la Conferenza potrà effettuarsi. Non possiamo attribuire questa prolungata riserva delle potenze occidentali che alla ferma intenzione di precisare lo scopo della riunione, restringendone il mandato a limiti ben definiti. Da un recente articolo del *Times* pare infatti che a Londra non si faccia molto a fidanza sulla sincerità

della Russia nelle pendenti trattative, e che il gabinetto di Pietroburgo abbia in mira di amplificare secondo le sue viste il punto controverso. La divergenza nelle forme di proporre i buoni uffici a Costantinopoli alimentarebbe, secondo il citato giornale, la tenacità della Turchia nelle idee del suo ultimatum. È difficile prevedere fino a qual punto sarà mantenuta la resistenza da una parte, e fin dove giungerà l'arrendevolezza dall'altra: allorché un problema politico di sì grande importanza si presenta sotto aspetti tanto diversi, e che l'aspetto palese e dichiarato è il meno vero, riesce assai difficile il posare congetture abbastanza fondate. Certo è che gli sforzi per la pace si fanno grandissimi ed energici: che se tutti non sono egualmente sinceri, speriamo tuttavia di vedere ancora una volta scongiurato il pericolo, non a discapito della causa della vera civiltà, ma unicamente per meglio predisporre l'Europa, e in particolarità l'Italia, ad approfittare secondo i legittimi interessi delle grandi modificazioni, che saranno la conseguenza inevitabile dello scioglimento della questione orientale. Della quale attualmente noi non facciamo che una questione di opportunità sotto il punto di vista italiano, giacché nelle condizioni interne in cui si trova il nostro paese, e dopo la fatale catastrofe di Lissa noi crediamo che l'Italia, approfittando del tempo per rimettersi, avrebbe piuttosto da guadagnare che da perdere in una dilazione. *Quod differtur non aufertur.*

Bismark procede cauto ma tenace nella sua opera di conglomeramento germanico, e in mezzo alle preoccupazioni della questione orientale non trascura i mezzi che valgono a realizzare il vagheggiato progetto. È un nuovo passo la proposta del Governo di Baden sottomessa da Bismark al Consiglio della Confederazione del nord, in forza del quale i sudditi Badesi e quelli della Confederazione possono indistintamente, secondo che loro aggrada, soddisfare i loro obblighi militari sia nello stato di Baden, che in quelli della Confederazione. Ciò formerà oggetto di una Convenzione, dopo che un comitato Militare avrà emesso il suo parere.

In Spagna continuano le elezioni abbastanza calme; ma il popolo non vi prende tutto quell'interesse che si poteva sperare, ora che si tratta di sostituire un nuovo ordine di cose a quello che fu rovesciato con sì unanime accordo nella penisola. Frattanto si presenta sull'orizzonte una nuova combinazione dinastica, che metterebbe la corona sul capo non più al Montpensier, ma bensì al di lui figlio dell'età di dieci anni; si avrebbe così, colle altre difficoltà, il regalo di una reggenza. È dubbio che que-

sto progetto incontri l'approvazione della Francia, e se gli Spagnuoli troveranno in sé stessi l'energia bastante da provvedere il meglio possibile agl'interessi proprii senza darsi pensiero dell'approvazione altrui. Veramente non pare che il popolo sia disposto a sacrificii se guardiamo alle condizioni finanziarie di quel paese. Come noi abbiamo altra volta osservato, e come lo accennano gli ultimi dispacci, è forse questa la difficoltà più grave della Spagna, e ci pare di essere stati i primi fra il giornalismo italiano a suggerire un mezzo di soccorrere almeno per il momento alle finanze spagnuole. Questo mezzo, che sarebbe la vendita dell'isola di Cuba agli Stati Uniti, a quanto ne riferiscono i giornali d'America, sembra ora l'oggetto di serie trattative.

Diamo un seguito del discorso dell'onorevole Bargoni, proponendoci di riferirne altra parte nel giornale di domani.

Bargoni relatore. Entrando a parlare della parte più combattuta di questa legge, devo incominciare dalle prefetture.

E qui prima di tutto mi si affaccia l'obbligo di rispondere ad una interpellanza formale diretta alla Commissione dell'onorevole La Porta.

L'onorevole La Porta ha detto: in quei cenni che accompagnarono il primo progetto della Commissione aveva questa dichiarato che, se agio di tempo glielo avesse concesso, non avrebbe mancato di sottoporre alla Camera le proprie idee relativamente alla riforma della legge comunale e provinciale.

E, ricordando questa dichiarazione, l'onorevole La Porta domandava: perchè la Commissione non ha presentato queste sue idee? Le è forse mancato agio di tempo a farlo? Dal luglio al novembre il tempo non è stato più che sufficiente?

Potrei rispondere che realmente il tempo le è mancato, perchè, durante l'intervallo delle vacanze parlamentari, la nostra Commissione, come tutte le altre, non ha potuto tenere riunioni, e perchè, appena ci fummo nuovamente riuniti, abbiamo dovuto tenere parecchie sedute per discutere gli emendamenti proposti dal ministero. Ma preferisco rispondere più ampiamente.

Ecco come passarono le cose. La Commissione, occupandosi del progetto Cadorna, venuta alla parte di esso relativa alle prefetture, ha dovuto muovere a se stessa la naturale domanda, che cosa è il prefetto? E allora ha dovuto rispondere: il prefetto è il rappresentante del Governo, è l'eminente ufficiale a cui è affidata localmente la tutela della legge, è l'amministratore nella provincia dei servizi propri dello Stato. Ma d'altra parte il prefetto è anche il capo della deputazione provinciale, è il capo dell'amministrazione della provincia come ente amministrativo. Ed allora ha fatto a se stessa una ulteriore domanda: che cosa faremo del prefetto come rappresentante del Governo? Che cosa faremo del prefetto come capo della deputazione provinciale?

La risposta alla prima parte di questa duplice domanda è negli articoli della legge che avete dinanzi agli occhi; la risposta all'altra parte non abbiamo potuto darla, perchè trovammo che questa usciva dalla nostra competenza. Abbiamo cioè riconosciuto che

sorgeva innanzi a noi un' assoluta difficoltà per risolvere cotale questione.

La difficoltà a noi parve grave; ad altri in questo recinto è parsa lievissima; all'onorevole Pianciani non parve difficoltà del tutto.

Pur noi non potevamo astenerci dal chiedere a noi stessi: può una Commissione parlamentare, alla quale è demandato l'incarico di studiare e riferire intorno ad una determinata legge, può assumere invece da se stessa spontaneamente l'incarico di riferire e di modificare un'altra legge, della quale non le fu demandato lo studio, nè per iniziativa del Governo, nè per iniziativa del Parlamento? Se nessuna eccezione statutaria o regolamentare si fosse opposta all'adozione di questo partito, i precedenti della Camera ci facevano un obbligo assoluto di astenercene. Noi non potevamo infatti aver dimenticato quello che avvenne in una non lontana occasione.

La Camera stessa ricorderà come in occasione del bilancio del 1866, la Commissione generale, persuase che certe economie non si sarebbero potute mai fare, se per una parte si doveva sempre attendere una iniziativa, forse interessata a non venire mai, o se per altra parte si fosse dovuto di volta in volta ridiscutere sempre sulla maggiore o minore estensione e competenza della legge generale del bilancio, aveva creduto di risolvere la questione, allegando precisamente alla relazione sul bilancio della guerra alcuni progetti di legge. Or bene, tutti ricorderete la sorte toccata a quei progetti: la Camera li ha respinti senza alcuna discussione, ritenendo che la Commissione generale del bilancio avesse ecceduto il suo mandato. E non si trattava (mi preme assai di constatarlo) di una Commissione come la nostra di nove membri eletti dagli uffici; si trattava di una Commissione di trenta deputati eletti a suffragio diretto dalla Camera. Questo precedente era tale lezione, che non poteva invogliare nessun'altra Commissione ad allargare i confini del proprio mandato.

Davanti a questa difficoltà, che cosa ha detto allora la Commissione? Noi non possiamo introdurre in questa legge speciali disposizioni, atte a modificare la legge comunale e provinciale; ma, d'altro canto, riflettendo che, nell'occasione in cui si attribuiscono al prefetto maggiori servizi, maggiori poteri di quelli che ha al giorno d'oggi, potrebbe essere utile il far presente alla Camera che non sarebbe inopportuno che ella considerasse venuto il momento di far cessare nel prefetto la qualità di capo della deputazione provinciale; noi faremo a tempo opportuno l'enumerazione di quelle modificazioni che nella legge comunale e provinciale potrebbero farsi per meglio coordinarla al nostro progetto, e le raccoglieremo sotto forma di ordini del giorno, che presenteremo alla Camera come conclusione del progetto nostro.

Certo non è questo tutto ciò che si desidera dall'onorevole La Porta; ma è tutto quello che la Commissione, in ogni caso, orederebbe di poter dare. Se l'onorevole La Porta lo vuole, se altri vogliono, la Commissione non avrà difficoltà, prima che sia finita la discussione degli articoli, di formulare questa mozione nel senso da me indicato.

Relativamente alle prefetture, voi avete udito che si sono mosse due grandissime questioni: una è quella che riguarda la circoscrizione territoriale, l'altra è quella che riguarda il decentramento.

Intorno alla circoscrizione territoriale non c'è stata mancanza, nè difetto di varietà nei rimproveri diretti alla Commissione. A'cuni ci accusarono di non aver corretta la circoscrizione territoriale; altri di non aver avuto

il coraggio di affrontare il problema delle grosse e delle piccole provincie; altri di non aver saputo almeno sanzionare il principio di distinguere la circoscrizione territoriale delle prefetture dalla circoscrizione territoriale delle provincie; altri di non aver saputo abolire le provincie piccole, non aventi, perchè piccole, ragione di esistere; altri, di non avere almeno provveduto alla provincia di Livorno.

Naturalmente la circoscrizione territoriale essendo inerente alla legge comunale e provinciale, io non ho bisogno di ripetere le cose già dette, per ispiegare come necessariamente noi non abbiamo potuto occuparcene.

Di una cosa però ci siamo preoccupati (di una cosa la quale, benchè sia stata contraddetta, io credo poter sempre affermare essere stata in cima ai pensieri della Commissione) noi ci siamo occupati cioè di non pregiudicare nè punto nè poco veruna questione relativa alla circoscrizione territoriale, e di non pregiudicarla nemmeno dal punto di vista di coloro i quali vogliono che si possa un giorno arrivare a distinguere la circoscrizione territoriale della provincia dalla circoscrizione delle prefetture.

Parecchi oratori, quattro almeno, sono venuti innanzi col concetto di porre il prefetto a capo di due o più provincie. Io che divido (e qui parlo, non a nome della Commissione, ma a nome mio) questo concetto, mi sono grandemente compiaciuto di sentirlo a propugnare tanto dall'onorevole La Porta come dall'onorevole Sanguinetti, tanto dall'onorevole Pianciani come dall'onorevole Torrigiani; e come già dissi a quest'ultimo mentre egli parlava, così mi piace dire alla Camera che io sono perfettamente d'accordo in questa idea, che l'ho già sostenuta in altro recinto, e che, quando essa venga alla Camera, io spero di continuare ad esserne propugnatore.

Anzi, alle ragioni che essi hanno addotte in difesa di questo concetto, a me piace aggiungere che dall'attuazione del concetto stesso si potrebbero derivare altri vantaggi. Il primo sarebbe quello di poter finalmente tranquillare l'agitazione che avvi in tante provincie dello Stato, poichè sta sempre sospesa sul loro capo questa minaccia del rimaneggiamento, del rimpasto territoriale. Le provincie attuali, quando vedessero adottato questo principio, sarebbero grandemente rassicurate.

Quanto a quelle provincie piccole, alle quali l'onorevole Briganti-Bellini decretava spietatamente condanna di morte, io credo che, quando in esse cessasse di avere sede la prefettura, comincerebbero esse per le prime a tener conto delle proprie spese e delle proprie convenienze. Forse sui primi momenti non amerebbero eclissarsi immediatamente; ma e col fare consorzi colle provincie vicine e coll'andare accomunando con queste i loro interessi, e soprattutto col considerare l'enorme dispendio a cui continuerebbero a sobbarcarsi, si verrebbe a preparare il loro assorbimento, la loro fusione; ma questo allora accadrebbe per via naturale, colla consacrazione della volontà degli interessati, senza quegli inconvenienti morali, economici e politici, che devono necessariamente derivare da una violenta soppressione, quando anche questa sia giustificata da validi motivi.

Finalmente un ultimo vantaggio io vedo ancora in questo sistema, e sarebbe quello che, quando nella costituzione della provincia, come ente amministrativo, più non fosse interessato il bilancio dello Stato, quando cioè pel solo fatto che esiste una provincia, non vi fosse bisogno che la risiedesse una prefettura, potrebbero, sotto l'impulso di ragioni topografiche, economiche od altre convenientissime, mediante il consenso di tutti gli interessati, ricostruirsi anche talune delle provincie che furono in passato soppresse; e cito a cagione d'esempio quella d'Aosta, la quale si trova in condizioni, a mio credere, tali che reclamano assolutamente la sua ricostituzione.

Ad ogni modo questi erano, come dissi, i concetti miei, e parte della Commissione li divideva: con una parte di essa non eravamo d'accordo, nè era il caso di continuare su questo punto le discussioni, dappoichè tutti eravamo consenzienti nel dare garanzia che la questione non sarebbe stata pregiudicata. Io prego perciò gli oppositori di considerare che nel capo relativo alle prefetture, e precisamente nell'articolo che parla del territorio affidato al prefetto, noi abbiamo eliminato la parola *provincia* ed abbiamo parlato di tutta l'estensione del territorio affidatogli, onde rendere appunto possibile quella modificazione, che da molti anni è desiderata. Questa per noi è una vera garanzia per aprire l'adito a riformare su questo punto la legge comunale e provinciale. Ad altri non è sembrata tale; ma la Commissione non è per questo meno contenta di averla data.

Riguardo alla questione del decentramento, io naturalmente sono con coloro che distinguono il decentramento burocratico dal decentramento amministrativo. Non ho bisogno di dire, perchè ripeterei quanto ho detto fin qui, che il decentramento amministrativo era in questa legge fuori di questione.

Quanto al decentramento burocratico, voi avete sentito per bocca dell'onorevole D'Amico che noi siamo disposti a non farne nemmeno questione di nome; pronti, se piace, a non chiamarlo tale. Ad ogni modo, se quello che ha fatto la Commissione per questa parte non basta; se non si vuole attendere l'ultima sua parola in proposito, noi accoglieremo volentieri tutte le proposte che ci verranno fatte in proposito, come ne attendiamo ancora dal Governo, e noi le faremo oggetto de' nostri studi e ne riferiremo alla Camera.

Ma l'onorevole Mellana in questa questione del decentramento ha esternato un'idea, nella quale debbo assolutamente dichiarare che la Commissione non si trova d'accordo con lui; è una questione la quale già ci era venuta dinanzi nelle nostre private discussioni.

L'onorevole Mellana diceva che, per diminuire la massa degli affari al centro, bisogna adottare un altro principio ed è quello di togliere il sistema dell'appello dall'inferiore al superiore. Ora noi non abbiamo creduto poter seguire questo sistema, quantunque esso avesse trovato interpreti e difensori anche nel Gabinetto.

Per parte mia credo, ed in questo sono perfettamente d'accordo coll'onor. La Porta, che il decentramento non si può applicare se non quando sia veramente a beneficio del paese. Ora, se voi introducete un tale decentramento, pel quale togliete agli amministratori l'appello dalle autorità inferiori alle superiori, io credo che gli amministratori non ne sentiranno beneficio, non vi ringrazieranno come di un favore ricevuto; per conseguenza noi non saremmo disposti ad introdurre un simile sistema.

Io avrei dovuto parlare della ingerenza dei prefetti nelle intendenze e negli altri servizi, su cui è loro demandata l'alta vigilanza dal nostro progetto di legge. Ma, non ostante le obiezioni ripetute e riprodotte ieri dall'onorevole Ferraris, io credo di poterme ne riferire a quanto già abbondantemente dissero a tal proposito e l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole nostro collega della Commissione, il deputato D'Amico.

Il deputato D'Amico mi ha pur dispensato dal dirvi la ragione per la quale noi non ci siamo occupati per ora (assicurando peraltro anche su questa materia l'intervento del giudizio del Parlamento) dei servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

A me rimane a dire una parola intorno alla pubblica istruzione.

Da più parti fu domandato: perchè la Commissione non si è assolutamente occupata della pubblica istruzione in questo progetto? Perchè non l'ha fatto, soprattutto dal momento che nel progetto di legge Cadorna questa materia era contemplata? Se vi era materia, per accostarsi alla quale la Commissione trovava una barriera insormontabile, era precisamente questa; e la ragione è evidente.

L'onor. ministro Cadorna venne a presentare il suo progetto pochi giorni dopo che l'onorevole Broglio suo collega aveva presentato alla Camera, perchè fosse convertito in legge, un decreto dell'ex ministro Coppino, il quale, distruggendo l'ordinamento Berti del 1866, rimetteva in carica cinquanta provveditori. Quel decreto ha ottenuto piena e regolare attuazione; non ebbe però mai la sanzione del Parlamento. Una Commissione fu eletta per riferire intorno a questo decreto, e per conseguenza la Commissione nostra non avrebbe assolutamente potuto usurpare il mandato già esplicitamente dato dagli uffici della Camera a questa Commissione; d'altra parte è probabile che la Commissione stessa, per naturale deferenza verso il lavoro più generale che si stava facendo da noi, abbia sospeso i suoi lavori; ad ogni modo questa è materia che ci era stata assolutamente sottratta, e che ritornerà senza dubbio anch'essa davanti al Parlamento.

Vengo a parlare delle intendenze. Tutto il merito e tutta la colpa che la Commissione può avere in questa creazione delle intendenze consiste nell'averle accettate quali erano state preparate dal progetto ministeriale.

Esse furono oggetto di molteplici accuse. Si è detto che si fa nelle intendenze un soverchio accentramento d'uffici; che per contrapposto si è dimenticato di attribuire loro altre funzioni; che l'accentramento provinciale degli uffici finanziari ad esse inerenti sarebbe accettabile solo quando non fosse a questi sovrapposto un unico capo, l'intendente.

Si è detto finalmente che è questa un'istituzione moribonda fino dal suo nascere. A chi ha detto questo, ed è l'onorevole La Cava, rispondo fin d'ora che, per mio avviso e per avviso della Commissione, sarebbe impossibile riconoscere questo pericolo, imperocchè basta osservare, che qui si tratta di servizi finanziari, per comprendere che se mai, anche intendendo il decentramento nel senso più largo possibile, potesse venire il giorno di sottrarre alle intendenze alcune attribuzioni secondarie, queste potranno far sì che si diminuisca il numero degli impiegati, che si diminuisca forse il numero delle intendenze stesse, ma non mai che si uccidano le intendenze come tali.

(Continua)

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il Digny, passato il Ceppo, comincerà a lavorare intorno alla sua esposizione finanziaria, la quale egli intende presentare alla Camera pochi giorni dopo la riunione di essa. In questa esposizione l'onor. ministro delle finanze darà quei ragguagli circa il prestito sui tabacchi, da lui promessi nel discorso agli elettori di Borgo S. Lorenzo, e che non diede in questo scorcio di sessione, perchè aspettavasi una interpellanza che gli porgesse il destro di farlo.

L'interpellanza fu annunciata molte volte diversi fare dal Lanza, ma non ebbe luogo perchè questi ebbe il buon senso di non venir a turbare con attacchi astiosi i lavori della Camera; del che sono rimasti assai addolorati e confusi quegli amatori di scandali, che speravano tanto in lui e lo tenevano già come validissimo loro appoggio.

In questa medesima occasione il ministro delle finanze farà conoscere alla Camera le basi della operazione ch'egli intende di fare per levarci di dosso quel malanno del corso forzoso. La relazione poi della Commissione d'inchiesta parlamentare su cotesto negozio, sarà stampata durante le vacanze.

Anche il Cantelli, passato, s'intende, il Ceppo, e durante le vacanze, organizzerà il suo Ministero in modo che gli affari procedano spediti e ognuno faccia il suo dovere. Al Ministero degli interni c'è molto disordine, ma l'energia del Cantelli dà cagione a sperare che il regno dell'ordine per quell'amministrazione sia per cominciare. In questi giorni sarà anche stabilmente organizzato il Gabinetto politico del ministro, a capo del quale è il Gatti, e per l'anno nuovo potrà funzionare e mandare innanzi quelle faccende, che ora, affidate ad altre Divisioni, prendono a queste molto tempo e ritardano e inceppano il cammino dell'amministrazione. Quest'idea del Cantelli, la quale ebbe anche, ma non giunse a mettere in pratica il Cadorna di dividere affatto la politica dall'amministrazione, è certamente ottima, e i vantaggi ne saranno molti e immediati.

A capo della prima Divisione del Ministero degli affari interni fu messo il cav. Cardon.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

« Da più giorni la stampa straniera attribuisce al nostro governo una parte che egli è ben lontano dall'aver, negli affari di Spagna. Le voci più singolari furono messe in giro. Si pretende, per esempio, che il principe di Carignano sarebbe partito o starebbe per partire per la Spagna. Noi dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro siffatte notizie, le quali non hanno altro fondamento fuorchè il bisogno che provano certi giornali, di riempire il mondo di notizie a sensazione. Noi crediamo sapere che il principe di Carignano non ha pensato ad allontanarsi dalla sua residenza d'inverno, che è, com'è noto, Torino. »

La *France* non crede che il nuovo ministro dell'interno, signor Forcade de la Rochette voglia indirizzare una circolare apposita ai prefetti dell'impero per tracciare loro la linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni.

Scrivono alla *Patrie* da Madrid, 19 dicembre:

Il generale Cialdini, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, si è recato ieri a far visita al generale Serrano. Dicesi ch'egli sia passato per Parigi, per vedere Olozaga, prima di recarsi in Spagna, e notizie di Firenze annunziano che il re Vittorio Emanuele desidera vivamente di veder riuscire la di lui missione.

A proposito del ricevimento accordato dall'imperatore Napoleone al signor Olozaga, ministro spagnolo a Parigi, leggiamo nello stesso giornale:

... Questo ricevimento pone fine ai dubbi espressi sul riconoscimento per parte della Francia del potere sorto dalla rivoluzione spagnuola, potere essenzialmente transitorio, ma ammesso per effettivo e legale.

Ricevendo il signor Olozaga colla qualità che gli è conferita, l'imperatore non ha fatto che conservare l'attitudine che ha presa fin dal principio della rivoluzione, quella di una neutralità completa.

Il Governo francese continua a mostrarsi animato dal desiderio di non far niente che possa molestare la Spagna nella libera disposizione di se stessa e nella soluzione del grande problema politico cui sono legati i destini di questo paese.

Si ha da Dresda, 23 dicembre:

Il *Giornale di Dresda* annuncia che il console generale di Francia a Lipsia ha ritirato, dietro ordine pervenutogli da Parigi, la querela per offesa all'imperatore dei francesi, che esso aveva portata a proposito dell'indirizzo dei democratici al popolo spagnuolo. Il processo diretto contro gli autori di questo indirizzo venne sospeso.

CRONACA VENETA

VENEZIA — Leggesi nei giornali l'elenco nominativo del Corpo insegnante alla Scuola Superiore di Commercio.

MONSELICE. — Un manifesto del Sindaco annuncia la soppressione degli stazj di piazza per mercati e fiere.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Esercito* dice sapere essere stato presentato alla firma del Re il decreto che istituisce il nuovo sistema di contabilità per i corpi dell'esercito.

— S. M. il Re non andrà in Napoli, come si credeva, nei primi giorni dell'entrante mese, ma dopo il parto della Duchessa d'Aosta, cioè tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio. (*Gazz. d'Italia*).

— La malattia del marchese Ferdinando di Brème, duca di Sartirana, e prefetto di palazzo, si è aggravata.

— È confermato che nei primi giorni del p. v. gennaio S. M. il Re si recherà in Napoli accompagnato dal ministro della sua casa e da S. E. Cambrai-Dygnj ministro delle Finanze.

— Il ministro delle finanze, al seguito del ricorso fatto dalla Camera di Commercio di Livorno, col quale si domandava la revoca di una recente disposizione relativa alle visite daziarie nei colli di mercanzie che transitano per quella dogana, ha emanate opportune istruzioni all'oggetto di togliere per l'avvenire qualunque difficoltà tanto per ottenere un eguale trattamento in tutto il regno nelle visite delle merci suddette, come pure perchè nella esecuzione della legge sia reso il minore incaglio possibile al commercio di transito che si fa nelle nostre piazze. (*Gazz. d'Italia*).

— Un dispaccio da Termini ci annuncia che S. A. R. il Principe Umberto dopo aver ieri inaugurato il tronco della ferrovia Termini-Arda, si trattenne in quella città ove ricevette tutte le autorità, recatesi a fargli omaggio.

Lungo tutta la linea ferroviaria percorsa da S. A. R., le popolazioni accorse in massa le dimostrarono con entusiastiche acclamazioni il loro devoto affetto. (*Gazz. Uff.*)

SIENA. — In Comune di Colle di questa provincia è successo l'altro giorno un tumulto per causa di una turba di forsennati che volevano opporsi all'arresto di un individuo pericoloso. Intervenuta la truppa, l'ordine fu ristabilito coll'arresto non solo del prevenuto, ma anche di chi voleva proteggerlo.

NAPOLI. — Da più giorni fu arrestato il capo della camorra Salvatore De Crescenzo.

PALERMO. — Il giorno 22 cadente mese i Reali Principi d'Italia andarono a Monreale a visitare il magnifico tempio testimone delle grandezze artistiche dell'epoca normanna. Ebbero dalla popolazione di Monreale una simpatica accoglienza, e si vide la loro carrozza ricolma di fiori, quando essi rientrarono in Palermo. Mentre la Principessa tornava al Palazzo Reale il popolo dell'Albergo e delle strade adiacenti alla via di Porta del Castro le fece una clamorosa e cordiale ovazione. (*Gazz. d'Italia*).

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — L'Impartial reca che a Bri-neglia i carlisti si recarono in massa all'urna con bandiere su cui vi erano le iscrizioni seguenti: « Viva Carlo VII! Viva Cabrera! Viva la religione! »

BAVIERA. — La Camera dei deputati di Baviera adottò il 19 un progetto di legge per la proroga fino al 1° gennaio 1869 dell'organamento attuale della *landwehr*, o milizia nazionale.

SVEZIA e NORVEGIA. — Sono avvenuti disordini in parecchie parti della Svezia, ove i contadini si rifiutarono di pagare le imposte. (Gazz. d'Italia).

RUSSIA. — L'International, le cui informazioni riferiamo sempre con riserva, assicura che il Ministero della guerra russo ha emanato gli ordini necessari per la formazione di un corpo d'armata di osservazione che si stabilirebbe in Crimea. (idem).

NOTIZIE UFFICIALI

Riportiamo i seguenti movimenti nel personale dell'Amministrazione finanziaria;

Vignelli Federico, commesso id. di Mantova, id. (3° ufficio) a Mantova;

De Franceschi Antonio, revidente contabile della cessata Intendenza di finanza di Udine, id. ricevitore del registro ad Udine;

Cerù Lodovico, ufficiale contabile id. di Verona, id. a Verona;

Perfranceschi Cesare, assistente di cancelleria id. di Mantova, id. a Vicenza;

Quaglia Jacopo, ufficiale della cessata contabilità di Stato di Venezia, id. a Treviso;

Castellani Luigi, controllore all'ufficio di commisurazione in Treviso, id. a Belluno;

Simionati Giovanni, conservatore delle Ipotecche a Bassano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Granziotto Carlo, sotto segretario nella direzione delle imposte dirette di Vicenza, nominato sottosegretario nella direzione delle gabelle di Venezia.

Vennero collegati in aspettativa per motivi di salute: Panizza ing. Angelo, ingegnere perito presso la direzione delle imposte dirette di Venezia;

Settini Pietro, aiuto gerente delle imposte dirette a Lendinara.

Collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:

Rossi Francesco, capo sezione dell'Amministrazione del tesoro;

Frattini Marco, ufficiale della cessata contabilità di Stato di Venezia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'Unione Liberale è convocata per martedì sera 29 dicembre alle ore 8 nella sala della Società d'Incoraggiamento per versare:

1. Sulle elezioni politiche dei collegi di Piove con Conselve e Cittadella con Camposampiero;

2. Sulle proposte intorno alla circolazione cartacea, ed all'unificazione legislativa già contemplate nell'ordine del giorno della precedente sessione.

Il Comitato promotore degli Ospizi marini nella sua seduta di ieri 27 corr., approvò unanime le norme fondamentali della istituzione, presentategli dalla Commissione a ciò eletta, e colla nomina della Presidenza si è definitivamente costituito come segue:

Comm. Giuseppe Gadda, Prefetto — *Presidente onorario*.

Cav. prof. Ferdinando Coletti — *Presidente*.

Cav. prof. Francesco Marzolo — *Segretario*.

Dott. Massimo Sacerdoti — *Cassiere*.

Comm. Andrea Meneghini, Sindaco.

Dott. Moisè Benvenuti.

Dott. Camporese Andrea.

Conte cav. Corinaldi Michiele.

Conte cav. Emo Capodilista Antonio.

Mons. Fabris Antonio Maria.

Sig. Loviselli Pietro.

Cav. Maluta Carlo.

Dott. Mattioli Gio. Battista.

Bar. Onesti Fioravanti Gaetano.

Dott. Pacchierotti Gaspare.

Sig. Trieste Giacobbe.

Conte Zacco Teodoro.

Il Sindaco della città di Padova, con odierno manifesto, prescrive l'ordine da osservarsi dalle carrozze che accedono al Teatro Concordi allo scopo di prevenire ogni pericolo per i concorrenti.

Vorremmo che una simile disposizione fosse osservata per tutti i Teatri, acciocchè non avvenga, come l'altra sera al Teatro Garibaldi, che una carrozza per non breve tratto di tempo si fermò tanto addosso all'ingresso da impedirlo alle persone.

Da qualche giorno trovasi esposto sulle piazze un quadro dipinto ad olio fiancheggiato da tre bandiere a colori nazionali, e rappresentante gli ultimi momenti di Massimiliano a Queretaro. A parte il merito del dipinto, desideriamo soltanto che i colori nazionali siano fatti servire con meno frequenza dai venditori girovaghi e dai giocolieri come richiamo ai curiosi.

La Commissione di pubblica beneficenza avvisa che sta per distribuirsi, come di metodo, il biglietto di dispensa dalle visite per il capo d'anno. Questa volta porterà l'effigie del conte Silvestro Camerini, e sarà distribuito dagli uffici pubblici fino al 10 gennaio 1869, verso l'esborso di it. L. 2 50.

Teatro Concordi. — Mentre annunziamo che anche questa sera il teatro rimane chiuso, ci faremo premura di notificare al pubblico quando avrà luogo un'altra rappresentazione.

In Piazza dei frutti ferve da molti giorni l'opera di riparazione a pochi metri di basolato, proprio all'angolo del Salone, e sul passaggio sempre affollato da una piazza all'altra. Lodevole, molto lodevole, l'opera intrapresa, che vorremmo anzi si estendesse a molti altri punti della città, dove il bisogno è altrettanto urgente. Ma se si va colla furia che abbiamo rimarcata stamattina in Piazza dei frutti, è sparabile che vedremo un po' riattate le nostre strade sul terzo millennio dell'era cristiana. Quei tomi di operaj piantano la conversazione, ch'è un piacere a vederli, fra un colpetto di martello e l'altro. Non c'è alcuno che li sorveglii?!

Diario di Pubblica Sicurezza.

Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione: Pietro S. conducente la vettura cittadina, n. 118, per trasgressione del Regolamento Municipale.

M. D. fu Antonio perchè a tarda ora di notte in un caffè suonava la fisarmonica.

Certo T. S. sarto di qui, mentre trovavasi ad una festa da ballo pubblica s'accorse di essere stato derubato del portamonete contenente L. 3 50.

Nella decorsa notte fu accompagnata al Civico Spedale certa G. M. d'anni 20, domestica presso un negoziante di questa città, perchè in luogo pubblico diede evidenti segni di mania.

Sulla Guida di Padova e dei suoi principali contorni, di Pietro Selvatico, così scrive ieri sera la Gazz. di Venezia. Prendere in mano un'opera storico-estetica del marchese Selvatico, ed essere certi di leggere un buon libro, è cosa ben naturale, perchè l'egregio scrittore ci ha fatto gustare assai cose, e per la venustà dello stile, e per la vastità delle cognizioni, e per la forma del lavoro e le nuove idee che vi sono svolte. Di guide, egli ne avea già scritte due, una di Padova nel 1842, ed una di Venezia, fatta insieme al compianto Lazari, la quale immediatamente prese seggio sopra molte altre e buone che pur si aveano. La nuova Guida di Padova, che ora abbiamo sott'occhio, presenta prima di tutto un elegante e buon lavoro tipografico del Sacchetto, adorno di silografie, parte intercalate al testo, parte in fogli aggiunti, delle quali, più che l'esattezza dei disegni, lodiamo la scelta, e particolarmente di quei preziosi dettagli che sfuggono il più delle volte al forestiere, e sono invece documenti della storia e dell'arte di un paese.

L'opera è divisa in 4 Sezioni, e offre così il mezzo al lettore di trovare riunite quelle cose che più gli preme di conoscere.

La prima Sezione comprende i principali oggetti d'arte sacri e profani, esposti al pubblico. Essi sono disposti per ordine alfabetico, ordine il più comodo, dice l'autore, a parer suo, e noi aggiungiamo anche a parer nostro; le altre divisioni recando noia e confusione, specialmente per una città non ricchissima di oggetti osservabili. Qui sono segnate con asterisco le cose più notabili, e tutte sono poi ampiamente corredate di particolari notizie storiche od artistiche, che le fanno assai meglio gustare, e che sono tanto più preziose, in quanto che rettificano molte volgari tradizioni e molti errori registrati in altri lavori di simil genere, e religiosamente copiati uno dall'altro.

La seconda Sezione tratta degli istituti d'istruzione pubblica, scientifica, letteraria, artistica, ed industriale, come l'Università, la Biblioteca, l'Osservatorio, il Seminario, il Ginnasio, le Scuole pubbliche elementari, la Comunità israelitica, l'Accademia di scienze lettere ed arti, la Biblioteca e l'Archivio municipale, gl'Istituti filarmonici drammatici, la Società d'incoraggiamento ecc. Tutti con notizie storiche, stastiche, e considerazioni economiche. Qui però avremmo desiderato di vedere una silografia del fabbricato dell'Università.

La Sezione terza comprende gl'istituti di beneficenza, d'igiene, di sicurezza e di economia pubblica.

La quarta si riferisce ai più importanti contorni della città, come le terme euganee, Praglia, Carrara, il Cataio, Arquà, Saonara e Bruggine. Una carta topografica della città, colle ultime modificazioni, termina il volume, al quale saviamente è premessa una bella Cronologia dei principali fatti riguardanti la storia di Padova, dall'anno 390 av. C. ad oggi; rifiutata la tradizione della fondazione avvenuta nel 1184 av. C. per l'opera di Antenor, tradizione che era stata accettata da autorevoli storici greci e latini.

A questo bello ed utile lavoro, noi non abbiamo dato che una rapida scorsa, desiderosi di subito annunciarlo ai nostri lettori, siccome quello che sparge molta luce e molte notizie interessanti, tanto per chi conosce Padova quanto per chi si fa a visitarla. « Chi scrive una guida, dice nella sua brillante prefazione l'autore, corre la stessa invidiabile sorte di chi smoccola una candela: taglia egli con tutta destrezza il fungo del lucignolo, sì che il lume rimanga acceso? nessuno gli dirà bravo. Lo spegne, invece, per sua mala ventura? E allora sì che vengono giù a dirotta i fischi, gli urli, le recriminazioni al male accorto. » Ma no, crediamo di non andare errati, giudicando che egli abbia smoccolato assai bene, e perciò ci con gratuliamo con lui della sua bella pubblicazione.

Una ricevuta. — La Gazette de France racconta il seguente aneddoto:

Il barone James di Rotschild avea designato in compagnia, e quando i sigari incominciarono a circolare, i convitati presero a parlare di affari e di altro.

— Io, disse uno dei convitati, anni sono prestai 10,000 franchi ad un tale, ma mi adolora il pensare che non ne ebbi neppure una ricevuta, e che sono privo di notizie del mio debitore.

— Dove si trova il vostro debitore? domandò il barone.

— A Costantinopoli, in mezzo ai Turchi.

— E' facile il ritornare dalla Turchia.

— Sì, ma pare che il mio debitore non abbia voglia di rientrare in Francia.

— E voi vorreste avere una ricevuta?

— Certamente, ma non so come riuscirci.

— Il modo è semplicissimo; scrivetegli in Costantinopoli.

— Gli scrissi più volte e non mi rispose mai.

— Bisogna distinguere da lettera a lettera, poichè tanto in commercio come in letteratura lo stile è l'uomo. Scrivetegli così:

« Mio caro amico, quando i Turchi ve ne lasceranno il tempo, compiacetevi di rinviarvi i venti mila franchi che vi prestai. »

— Ma egli mi è debitore soltanto di dieci mila franchi.

— Appunto per ciò il vostro debitore vi risponderà: « Voi sbagliate, il debito che ho verso di voi è solamente di dieci e non di venti mila franchi. » E voi avrete la desiderata ricevuta.

ULTIME NOTIZIE

Gl'ultimi telegrammi sul conflitto greco-ottomano non dissipano le incertezze riguardo alla riunione della Conferenza; diremo anzi che piuttosto le accrescono. Il contrasto fra la Turchia che non sembra disposta a recedere dai rigorosi termini del suo ultimatum, e le proposizioni delle potenze che vorrebbero mitigarne gli effetti prima di dar corso alle trattative, palesa una volta di più che le influenze presso il Sultano non muovono da un apprezzamento uniforme della situazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PALERMO, 27. — I principi sono partiti alle ore 3 1/2, la popolazione affollata lungo

il corso e la marina salutavali cordialissimamente con unanimi applausi. Numerose imbarcazioni seguivano plaudendo sino alla fregata. I giornali pubblicano una lettera del principe al generale Medici. Il principe dicesi commosso e riconoscente pel simpatico ed unanime accoglimento ricevuto da ogni classe di cittadini di Palermo e dalle deputazioni dell'isola, prega il generale ad essere interprete presso i siciliani di tali sentimenti, egli che perseverando nella sua opera riparatrice con singolare zelo e sollecitudine resesi benemerito della patria ed amato dalla popolazione, conclude: « La principessa Margherita ed io partiamo col pensiero di presto rivedere queste provincie. Infatti l'accoglienza ricevuta non potevaci certo ispirare desiderio diverso. »

FIRENZE, 27. — La Nazione smentisce che il ministro di finanze in seguito a recenti esperienze fatte, abbia deciso di rinunziare al contatore meccanico.

PARIGI, 27. — L'Etendard dice che non è ancora fissato nè il luogo, nè la data per la conferenza. Nulla ancora si sa sull'adesione della Turchia. La riunione della conferenza è molto probabile, ma nulla ha vi di definitivo. Lo stesso giornale smentisce che Gramont sia richiamato.

— La France e la Patrie danno identiche informazioni. La France dice: che le potenze mostransi animate dalle più concilianti intenzioni. La Patrie assicura che Clarendon ha dichiarato il principio: che l'integrità dell'Impero Ottomano deve essere posta fuori di qualsiasi discussione.

LISBONA, 27. — Samodaeus fu nominato ministro delle finanze: è dubbio che il ministro possa mantenersi.

BRUXELLES, 27. — Un telegramma da Berlino all'Indépendance belge dice che le basi della conferenza sono il mantenimento dello statu quo in Candia, la sospensione delle misure di rigore enunciate nell'ultimatum ottomano, e l'appoggio alle giuste domande della Turchia.

PARIGI, 28. — Il Constitutionnel dice che un telegramma particolare da Vienna reca che la Porta ricusa la conferenza nel caso che il programma si allontanasse dai cinque punti dell'ultimatum, e si volesse discutere su Candia o altra questione interna.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

AVVISO INTERESSANTE

Essendo imminente la pubblicazione dell'Indicatore-Indispensabile per la città di Padova (Anno II.), s'invitano i sigg. Professionisti, Negozianti, Esercenti, ecc., che avessero da notare rettificazioni o nuovi indirizzi a volerli far pervenire alla Tipografia edit. Sacchetto, Via de' Servi, N. 10 rosso, allo scopo che l'Indicatore suddetto riesca il più possibile preciso e completo.

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce Revalenta Arabica Du Barry e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc., etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr. 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

L'uso di un buon sapone è indispensabile alle eleganti signore per conservare la morbidezza, la freschezza e la trasparenza della pelle. Ma quante difficoltà per trovarne uno buono! Quante ricerche in mezzo alla incredibile quantità di saponi a buon mercato che abbondano nelle profumerie! — I signori Rigaud e C., abili profumieri di Parigi, offrono il loro SAPONE MIRANDA che mantiene tutto ciò che promette il suo nome, che significa mirabile bontà, persistente profumo, squisito e distinto, abbondante schiuma per la sua qualità d'alcali ecc. Tali sono, gentili signore, le qualità che devono assicurarvi la vostra preferenza. 1 p. n. 536.

N. 11760

AVVISO

In seguito al Decreto 1° dicembre corrente N. 22401 del Regio Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso a due posti di avvocato con residenza in Padova rimasti vacanti per l'avvenuta morte degli avvocati Drigo e Tomat.

Si prefigge pelle relative insinuazioni da farsi a questo Tribunale il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale di questa Città.

Le istanze saranno corredate dei necessari documenti, e le medesime saranno accompagnate dalla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziari del Tribunale stesso e della Pretura Urbana ed avvocati qui residenti, nonché dalla Tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto.

Il che si pubblichi all'Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi di Città, e si inserisca una volta per tre consecutive settimane nel Giornale Ufficiale in loco.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova 9 dicembre 1868.

Il Presidente
ZANELLA

3 p. n. 561

Carnio d.

Si è pubblicata dalla Libreria G. AGNELLI di Milano l'opera completa assai pregevole e raccomandata, col titolo

LA TERRA

NELLE SUE RELAZIONI

COL CIELO E COLL'UOMO

ossia

ISTITUZIONI DI GEOGRAFIA

Matematica, Fisica e Politica

con copiose notizie statistiche

del cav.

ALFEO POZZI

prof. nel collegio militare di Milano

Un magnifico volume di oltre 1000 pagine, con incisioni, per sole L. 6 franco di porto in tutto lo Stato.

Vendesi presso la Libreria Sacchetto.

ALTAVILLA - Cento Racconti di Storia Patria
1 p. n. 575

POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

Olio Miranda

Gli Olii nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciola son riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Prezzi — Pomata L. 3 - Olio L. 2

Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri. 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia)
In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 1 p. n. 584

Recentissima Pubblicazione
della Ditta Tipografica-Libraria-Editrice GIACOMO AGNELLI
Milano, S. Margherita 2.

Libro di Lettura

PER LE SCUOLE SECONDARIE E MAGISTRALI

Compilato dai signori professori BUTTI, GORINI e RICCI

Vol. Primo. L. 1.50. — Vol. Secondo. L. 1.75. — Vol. Terzo. L. 2.25. —
L'introduzione di questo Libro di Lettura nelle scuole tecniche governative, fu approvata dal Consiglio Scolastico.
Contro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato franchi di porto (1 p. n. 544)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza anormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eridreze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazioni di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Giulia Levi

Sua riconoscentissima serva
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira), Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di costruzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 1.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (88 publ. n. 372)

Signor Redattore

Sospinto da un articolo pubblicato nella PRESSE di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova: Roberti farmacia al Carmine e F. Belle Nogare farmacia ai Paolotti, Verona A. F. F. FARMACIA, STEFANELLA FARMACIA, F. PASOLI FARMACIA, FLBER-KRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moise farmacia ZAMPARONI, C. HÖTNER FARMACIA — Pordenone: A. ROSSIO — Rovigo: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI FARMACISTI — Brescia: A. GIRARDI FARMACIA — Milano: farmacia G. MOJA — Firenze: L. F. PIERI — Venezia farmacia Pauci, Gaviola — Padova, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 8 pub. n. 16

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

LE PILLOLE DI HOLLOWAY



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedi.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Fieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albegan — Trieste: I. Scrvallio — Padova: Cornelio farm. all'Angelo. 134 p. n. 19

LA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO
s'incarica

degli abbonamenti a qualunque giornale ITALIANO ed ESTERO
POLITICO — LETTERARIO — SCIENTIFICO

Ad evitare ritardi le commissioni dovranno essere passate sollecitamente

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
trovasi vendibile la

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

CURA COMPLETA

Specialità F. ROBERTI

Farmacista al Carmine in Padova, con farmacia in Mira

Pillole Antigonoreiche del celebre SALVADORI. Tali pillole che portentosamente agiscono contro la sifilide, i scoli, i stringimenti uretrali ecc. essendo formate del tutto di rimedi efficaci e salutari del regno vegetale, vengono preferite a tanti altri vantati specifici usati.

Lo smercio considerevole di quest'efficace rimedio si in Padova, che altrove, basta per constatare la pronta sua attività.

Si vende in scatole da L. 1 e da L. 1.50 colla relativa istruzione.

Iniezione balsamica igienica preservativa — Con tale iniezione che per l'ammirabile sua efficacia guarisce quasi istantaneamente i scoli, e quelli prodotti da sifilide, senza portar irritazione alle parti, per cui si può contar esser in tal genere un rimedio che eclissa molt'altri pella sua atticità.

Si vende in flacons coll'istruzione ad it. L. 1.50.

(4 publ. n. 554)

Tip. Sacchetto